

accenna a voler tentare (p. 49 seg., 55-201); in fondo tutto si riduceva a volere per sè quello che altri aveva: potere, onori, ricchezze.

Altre vedute invece mi sembrano giuste, così quella che attribuisce alle esitazioni di Lentulo gran colpa dell'insuccesso della congiura, così quelle già affermate anche dal Pareti (*La congiura di Catilina*, p. 158) che la tesi sostenuta in senato da Cesare non doversi procedere alla immediata condanna a morte dei congiurati arrestati in Roma, era giuridicamente e politicamente giusta. Alla fine del libro il Manni discute i problemi delle fonti con acume e con garbo lodevoli.

R. PARIBENI

LUGLI G., FILIBECK G., *Il porto di Roma imperiale e l'Agro Portuense*, Roma 1935.

CALZA G., *La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma, Libreria dello Stato, 1940-XVIII.

I porti creati da Claudio e da Traiano alle foci del Tevere per migliorare le condizioni di approdo non sempre facili ad Ostia hanno avuto in questi ultimi anni benigna la sorte. Grandiosi lavori di bonifica intrapresi dal compianto principe senatore Giovanni Torlonia nella sua tenuta di Porto e dalla Opera Nazionale Combattenti nell'Isola Sacra hanno portato a notevoli scoperte, e, cosa purtroppo più rara, l'alto interessamento e l'aiuto finanziario del Duce per il Sepolcreto dell'Isola Sacra, del principe Torlonia per le scoperte di Porto hanno permesso le due ricche pubblicazioni di cui rendo conto. Nella prima il Lugli e il Filibeck presentano discutono e illustrano quanto si può al giorno d'oggi sapere sui due porti dalla loro creazione alla loro prospera vita per una parte dell'età imperiale, alla oscura loro storia medievale e moderna fino all'assetto attuale delle rovine e della zona. Poichè il lavoro complessivo più notevole su Porto era rimasto sempre quello con cui iniziò la sua luminosa carriera scientifica Rodolfo Lanciani nel 1868, ognuno può comprendere, quanto sia il guadagno apportato dalla recente pubblicazione. Il diligente rilievo della zona è opera dell'arch. Italo Gismondi, di cui è ben nota la grande valentia e la specifica competenza in fatto di costruzioni classiche.

Il volume del Calza illustra con molta dottrina e con ricco corredo di materiale grafico il sepolcreto del II-III secolo dell'impero che venuto casualmente in luce per lavori agricoli ad un successivo scavo regolare si è rivelato come la più complessa e meglio conservata città dei morti d'età imperiale. Gli edifici sepolcrali sono conservati fino al tetto e se anche derubati di suppellettile funebre di pregio sin dall'età antica, presentano ancora al posto stucchi, pitture, mosaici pavimentali, rilievi, iscrizioni. Non mancano tombe di povera gente sepolte nella sabbia con

qualche modesto segno di riconoscimento: un pezzo d'anfora, un tumulo di pietra, ma prevalgono i sepolcri di una borghesia abbastanza agiata che fa costruire e decorare degli appositi edifici. Le forme architettoniche svariate e singolari, le pitture preziose per il periodo cui si riferiscono e che ne conta pochine, alquanto pregevoli documentazioni di costumi, di vita religiosa, come la figura dell'archigallo o sommo sacerdote del culto della *Magna Mater*, rappresentato in riposo sul coperchio del suo sarcofago, qualche autentica nobile opera d'arte, come il mirabile ritratto di *Volcacijs Myropnous* costituiscono i guadagni maggiori che la esplorazione abbia arrecato agli studi del mondo antico.

R. PARIBENI

STREIT-DINDINGER, *Bibliotheca Missionum*, X. Band, *Missionsliteratur Japans und Koreas 1800-1909*, Verlag: Franzislaus Xaverius Missionsverein, Zentrale in Aachen, in-8° di pagine XXXII-566.

La *Biblioteca delle Missioni* continua ad arricchirsi di ben nutriti volumi, contributo veramente prezioso alla storia della grande, quasi bimillennaria opera di propagazione della parola di Cristo, il crocifisso del Golgota, il redentore del mondo: opera iniziata con l'ausilio di dodici umili o pescatori o operai o contadini, ed ora sviluppata con ritmo sempre maggiore da un esercito di preti e di catechizzatori. La buona novella si è diffusa per tutto il mondo: è entrata dovunque prima lentamente, accolta con diffidenza, respinta con violenza, poi tollerata e lasciata quindi propagandarsi.

La prima evangelizzazione del Giappone e poi la lunga pausa creata dalla persecuzione, dalla chiusura delle frontiere allo straniero che minacciava la tradizionale religione del paese, le ricordiamo proprio in questo volume che è testimonia dell'opera missionaria svolta in quella nazione e nella Corea.

Poveri missionari cui dovette essere di gran conforto nella loro opera difficile il trovare che il tempo e la persecuzione non avevano completamente distrutto il seme gettato dai ministri del Cristo che primi avevano lavorato in quel campo.

Chi ripensa all'ostilità dell'estremo oriente per la civiltà e la religione occidentali comprende in quali condizioni abbian potuto lavorare in Giappone e in Corea i nostri missionari: il martirio era la fine che ciascun di essi si prevedeva a premio del proprio ardimento: ardimento che vuol dire eroismo, eroismo che trova la sua ragione d'essere nella vita e morte del Maestro.

Questa storia di eroismi, questa storia di un'attività missionaria senza pari l'abbiamo qui, completa si può dire, in questo volume: l'inizio e lo sviluppo eroico, i contatti con la cultura e la religione orientali, sono